

“Ho richiamato la rivolta sociale per dire alle persone di non voltarsi dall'altra parte”, spiega il leader Cgil al Corriere della sera. Dal fisco ai salari: tutte le misure da riscrivere.

da: www.collettiva.it - 18 novembre 2024

articolo di Marco Togna

“Rivolta sociale significa non voltarsi dall'altra parte rispetto alle disuguaglianze e mettersi insieme per cambiare le cose”. Così il segretario generale Cgil **Maurizio Landini** in un'intervista apparsa oggi (lunedì 18 novembre) sul *Corriere della sera*: “Il governo ha la maggioranza in Parlamento ma non nel Paese, fa aumentare la povertà e non negozia con chi rappresenta tutti i lavoratori e i pensionati”.

Lo sciopero generale del 29 novembre

“Ci arriviamo dopo quelli di metalmeccanici, chimici, scuola, trasporti locali e le manifestazioni di pubblico impiego, pensionati e studenti. E dopo una legge di bilancio e un Piano strutturale che **vincola il Paese a sette anni di austerità**”, dice il leader sindacale: “Ho richiamato la rivolta sociale per dire alle persone di non voltarsi dall'altra parte rispetto alle disuguaglianze e mobilitarsi insieme”.

Landini sottolinea che “lo Stato sociale e i diritti nel lavoro esistono grazie alle lotte del sindacato. Del resto, è la Costituzione che dice che siamo una Repubblica fondata sul lavoro. Oggi non è così: **si è poveri anche lavorando**, i giovani sono precari e costretti a emigrare”.

E respinge al mittente le accuse arrivategli di fomentare le piazze. “Chi sta fomentando la situazione è il governo e la sua logica autoritaria”, replica Landini: “Quando le persone si rivoltano contro le ingiustizie e scendono in piazza nessuno dovrebbe averne paura, perché **conflitto e mediazione sociale sono il sale della democrazia**”.

Una finanziaria da riscrivere

Per Cgil e Uil [vanno anzitutto cambiati i provvedimenti fiscali](#), ritirando “flat tax e concordato, e **tassando profitti e rendite finanziarie e immobiliari**”. Vanno “restituiti i 17 miliardi di maggiore Irpef del 2024 a lavoratori e pensionati, [nella sanità e non autosufficienza](#) e nei contratti pubblici, ritirando l'intesa separata favorita dal governo”.

Landini sottolinea la necessità della “riforma delle pensioni, della **detassazione degli aumenti contrattuali**, delle assunzioni di ispettori per la sicurezza sul lavoro e il superamento del subappalto. Infine, il ripristino dei fondi per automotive e Sud e il ritiro del decreto sicurezza”.

Il rapporto con il governo

“L'esecutivo ha la maggioranza in Parlamento, ma non nel Paese”, argomenta il segretario generale Cgil: “Non metto in discussione il governo eletto, ma quando la metà degli elettori non va a votare, dico che **il governo non ha la maggioranza nel Paese** e non è autorizzato a mettere in discussione i diritti di lavoratori e pensionati”.

Il governo “va avanti senza ascoltare chi rappresenta la maggioranza del Paese”. Il sindacato, invece, rappresenta “tutti i lavoratori e i pensionati. Quando facciamo accordi, li firmiamo anche per chi vota per questo governo. Ma **questo governo, pregiudizialmente, non negozia**. Noi vogliamo contrattare secondo un modello democratico, mentre il governo sta cambiando la Costituzione a colpi di maggioranza”.

L'autonomia differenziata

La Cgil è tra i promotori del referendum sull'autonomia differenziata. “La [sentenza conferma](#) in parte la nostra contrarietà”, conclude Landini: “Leggeremo le motivazioni e saremo rispettosi delle decisioni della Cassazione, ma andremo a sostenere le nostre ragioni e quelle di **1,3 milioni di firmatari**: per noi il referendum resta in piedi perché non vogliamo solo modifiche, ma abrogare questa legge”.